

«Sanità, Ceriscioli ci ha solo illuso»

Narcisi deluso dal no del Governatore all'ospedale unico del Piceno

«CI ERAVAMO ILLUSI, ci avevano molto colpito e, favorevolmente, le critiche del presidente Ceriscioli alla gestione della Sanità regionale, poiché continuava a ripetere ad ogni incontro – confronto che ‘non c’è uniformità di comportamenti sanitari nelle Marche. Ogni Zona ha servizi diversi’. E’ solo l’inizio del ‘j’accuse’, a posteriori, del dottor Mario Narcisi, esponente del sindacato medici **Aaroi – Emac** ed ex direttore del Dipartimento di emergenza ed accettazione (Dea) all’ospedale civile di San Benedetto, una volta constatato, parole di Ceriscioli, che «l’ospedale unico del Piceno, l’unica reale possibilità per ridurre i doppioni dei reparti, gli sprechi delle risorse, i pericoli fatti correre ai pazienti e paragonare le discrepanze esistenti nella sanità regionale tra nord e sud, non si farà mai, neanche un progetto di fattibilità. Siamo molto contenti e orgogliosi di avere avuto un direttore di Area Vasta sambenedettese, come Giulietta Capocasa, ma siamo certi che presto anche lei si renderà conto delle difficoltà e disparità che i suoi concittadini del Piceno dovranno subire in tema di assistenza sanitaria. Le tanto declamate Reti Cliniche sono saltate – continua il dottor Mario Narcisi –, non sono mai andate completamente a regime per la grande mole di lavoro e perché lo spostamento delle equipe mediche tra un ospedale e l’altro non si è mai potuto attuare per la carenza degli organici medici, non più rimpiazzati. La spesa per il personale è tornata ai valori del 2008. A doversi spostare, invece, da un ospedale all’altro, è rimasto

solo il solito ‘malato a quattro ruote’. Cari sindaci che tra qualche tempo parteciperete alla Conferenza dell’Area Vasta 5 – è l’invi-

L’EX MEDICO
«E’ la sola soluzione
contro sprechi, doppioni
e carenze di organico»

to del dottor Narcisi – fino a quando non sarà realizzato un ospedale unico del Piceno, i due nosocomi di San Benedetto ed Ascoli devono restare autosufficienti nei servizi di base, sia dal punto di vi-

sta organizzativo che di risposta ai bisogni sanitari delle rispettive popolazioni e principalmente per dare una risposta uguale e uniforme alle acuzie su tutto il territorio. Solo così il presidente Ceriscioli potrà dare risposte alle sue affermazioni sulla mancanza di uniformità di comportamenti nelle Marche. Restituisca efficienza all’attuale rete sanitaria, decida quali degli attuali ospedali sono necessari, li renda veri ospedali, restituendo loro i servizi, il personale e la tecnologia necessari. Caro presidente – la conclusione – nell’Area Vasta 5 non ci sono più né carrozze né cavalieri».

Pasquale Bergamaschi

